

Successo del balletto all'Opera di Roma

## IL DON CHISCIOTTE IN PUNTA DI PIEDI

di PAOLO ISOTTA

Un marginale della Storia della musica è Ludwig Minkus, ceco, nato nel 1826. Lo è come tutti i compositori dedicatisi esclusivamente al Balletto, ch'è cosa altra e diversa da quei grandi Maestri che hanno scritto anche Balletti, come Ciaikovskij, Strauss e Ravel. Minkus arrivò a ottenere il posto musicale più prestigioso presso la Corte degli Zar e per essa scrisse il *Don Chisciotte*, nella versione definitiva del 1871, e il suo capolavoro, *La Bayadère*, del 1877, una grande partitura sinfonica pensata per il Balletto. Era un virtuoso del violino, e in quest'ultima opera al violino sono dedicati assolo struggenti e brillanti. Morì nel 1917, in miseria perché, stando egli a Vienna, non potette riscuotere la pensioncina russa che, dopo una vita intera di lavoro e di successi, gli era restata. Minkus è un grande melo-

disto e un raffinato strumentatore: in un Balletto vi sono decine di numeri e se non hai melodie da spendere in contanti immediatamente cambia mestiere.

Il Teatro dell'Opera di Roma mette in scena fino al 5 gennaio il *Don Chisciotte*. Il titolo raccoglie vasta popolarità musicale: sol che si pensi a Massenet, a Strauss, a Pettrassi. La trama del Balletto di Minkus dona a Don Chisciotte e a Sancho un luogo talmente pallido da consentirci di affermare che il *Romanzo di Cervantes* è un mero pretesto offrente a Minkus l'occasione per sfoggiare un gusto *pétillant* per il color locale spagnuolo immediatamente colto dai costumisti, dagli scenografi e soprattutto dai coreografi. Un sol episodio vede un tratto autenticamente cervantesiano, quello dei mulini a vento, che il bravo bozzettista Francesco Zito realizza in mo-

do raffinato e con effetto spaventoso.

Io sono del tutto profano di Balletto, e i lettori avranno ogni diritto di chiedermi come osi adesso passare al merito dei ballerini e delle ballerine: signori miei, faccio quello che posso. E incomincio col citare una circostanza di grande momento, essere il *Don Chisciotte* romano dedicato a Vittoria Ottolenghi, una gran dama della critica e della critica storica del Balletto e una gran dama in assoluto, come sa chi ha avuto il privilegio di conoscerla.

Il virtuoso cubano Rolando Sarabia balla quasi per tutta la partitura e si esibisce in giravolte su se stesso che non sono riuscito nemmeno a contare, oltre che in *jétés*, in *fouettés* e in salti che sembrano sconfiggere la legge di gravità. Lo stesso dicasi per la sua compagna, la minuscola Venus Villa. Nella *Danza Gitana* del II atto Alessia Bar-

berini e Riccardo Di Cosmo fanno la loro difficile parte mentre nel *Fandango* Cristina Saso e Claudio Cocino vengono applauditi da un pubblico di competenti che manifesta la sua approvazione dopo ogni singolo numero.

La coreografia del grande Marius Petipa viene benissimo ripresa da Mikhail Messerer; a mio mai come in questo caso debole parere il Corpo di Ballo mostra una buona qualità tecnica ed espressiva.

Bisogna sapere che esistono direttori d'orchestra specializzati nel repertorio ballettistico i quali automaticamente si pongono siccome di serie C. Occorre essere grati al Teatro dell'Opera che ha chiamato un vero concertatore e direttore d'orchestra, il bravissimo Nir Kabaretti. Il quale è anche un ragazzo di travolgente simpatia che nei Valzer si libra a ritmo nell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Grande esibizione  
del virtuoso cubano  
Rolando Sarabia

UNA SCENA DEL DON CHISCIOTTE ALL'OPERA DI ROMA

